

Atto di programmazione
territoriale per l'attuazione delle
Linee di sviluppo regionali di
contrasto alla povertà

Schema Base



Indice del documento

Premessa.....	3
1. Analisi del contesto.....	4
2. Sistema di gestione per la prevenzione e contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.....	7
3. Modalità gestionale dei servizi	8
4. Attività svolte.....	10
5. Modalità di promozione e diffusione delle misure di contrasto alla povertà, con particolare riguardo al REI. Punti di accesso alle misure di inclusione.....	12
6. Presa in carico beneficiari REI.....	13
7. Equipe Multidisciplinare	15
8. Servizi e interventi per supportare l'inclusione sociale e lavorativa.....	16
9. La comunità sociale inclusiva.....	18
10. Monitoraggio delle attività e verifica obiettivi	19

Premessa

Il presente Atto di Programmazione è predisposto a supporto dagli Ambiti per definire le attività di realizzazione del sistema di interventi e servizi per il contrasto alla povertà in attuazione delle Linee di sviluppo regionali di contrasto alla povertà ai sensi della dgr n.662 del 16 ottobre 2018 *“Adempimenti riguardanti il d.lgs. n. 147/2017 e successivi decreti ministeriali attuativi in materia di contrasto alla povertà e linee di sviluppo delle politiche regionali”* e dell’articolo 13, comma 2, lettera d), D.Lgs 147 del 2017.

Il documento in particolare presenta le *“fasi”* gestionali e amministrative, in ordine logico temporale, necessarie all’attuazione delle politiche di contrasto alla povertà riguardanti i nuclei familiari beneficiari del REI, incluse le fasi di promozione e diffusione della misura, gli interventi di inclusione, le attività di verifica e monitoraggio.

Il documento costituisce anche la mappatura delle iniziative in atto, comprensivo del numero delle persone prese in carico, con particolare riferimento alle famiglie più vulnerabili. Per quanto riguarda le attività già svolte, il documento include attività in essere, le iniziative attuate e/o quelle da programmare a rafforzamento del sistema gestionale e di erogazione degli interventi e dei servizi di inclusione.

In riferimento ai livelli essenziali di contrasto alla povertà, si chiede la compilazione delle tabelle ad integrazione dello schema.

In ragione della concomitanza con le scadenze previste per l’approvazione dei Piani di zona 2018-2020 indicate dalla dgr 7631/2017 nonché della recente messa a disposizione della Linee guida ministeriali per l’impiego della *“Quota servizi del Fondo povertà – annualità 2018”*, si indica come termine di presentazione del presente Atto il 31 gennaio 2019.



1. Analisi del contesto

L'Ambito distrettuale di Somma Lombardo è costituito dai Comuni di Arsago Seprio, Besnate, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Ferno, Golasecca, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo e Vizzola Ticino.

L'Ambito distrettuale di Somma Lombardo, alla data del 1 gennaio 2017, ha complessivamente:

- 10.067 residenti di età compresa fra 0-14 anni (pari al 14,20% della popolazione totale),
- 13.258 residenti di età compresa fra 65-84 anni (pari al 18,70% della popolazione totale)
- 2.132 residenti di età superiore a 85 anni, di cui 20 ultracentenari (pari al 3% della popolazione totale).

La percentuale dei residenti di età fino ai 14 anni passa dal 14,4% al 14,2%. Si assiste quindi ad una lieve riduzione, in linea con quanto accade in provincia di Varese dove, nel 2017, la percentuale di residenti 0-14 anni è pari al 13,7%.

La percentuale dei residenti over 65 anni passa dal 20,4% del 2014 al 21,7% del 2017 (in provincia di Varese, nel 2017, la percentuale dei residenti over 65 anni è pari al 23%).

Come per quanto accade in provincia, si assiste negli anni a un progressivo invecchiamento della popolazione residente.

Indice di invecchiamento anno 2017: provincia di Varese: 167,7 anziani ogni 100 giovani

Ambito Somma L.do 152,9 anziani ogni 100 giovani

Indice di invecchiamento anno 2014: provincia di Varese: 156,9 anziani ogni 100 giovani

Ambito Somma L.do 141,18 anziani ogni 100 giovani

Continua a diminuire la presenza di persone straniere: erano 5.776 nel 2014, sono 5.560 nel 2017. La diminuzione è in linea con i dati di Regione Lombardia (*Rapporto dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità - ORIM 2016*) dove la diminuzione delle persone straniere è solo in parte dovuta all'acquisizione della cittadinanza.

Per quanto attiene la situazione socio economica, il territorio, da sempre caratterizzato da una forte spinta imprenditoriale, in passato ha rivestito un ruolo di primaria importanza per l'industria tessile, meccanica, aeronautica e logistica ed ancor oggi è rilevante nell'economia generale della Provincia di Varese. Il Centro per l'Impiego della Circostrizione di Gallarate (territorio comprendente 19 comuni, tra cui Somma Lombardo e la vicina Lonate Pozzolo) rileva la presenza di 16.669 imprese e unità locali per un peso del 24,3% rispetto all'intera provincia e 71.180 lavoratori, per un peso del 27,5% rispetto al resto della provincia (Fonti: Unioncamere, Ministero del lavoro, 2015). La crisi del tessile dei primi anni '80, con il passaggio alla terziarizzazione, e la costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Malpensa, hanno contribuito alla

trasformazione dell'economia locale, alla crescita della popolazione residente e ad un imponente sviluppo dell'edilizia. Dal 2008 la perdita di alcuni investimenti importanti legati a delocalizzazioni e la chiusura di grandi imprese del territorio, uniti alla crisi economica generale, hanno determinato una congiuntura negativa, aggravata del cosiddetto "de-hubbing" di Alitalia, che ha trasformato l'aeroporto da fattore di creazione di posti di lavoro ad elemento di ulteriore aggravamento della crisi occupazionale. Questa situazione ha indotto la chiusura di piccole e medie imprese e di moltissime attività commerciali, con un conseguente aumento del numero dei disoccupati e, in generale, delle difficoltà lavorative ed abitative. I problemi ed i bisogni sociali legati al disagio abitativo e lavorativo determinano oggi una forte pressione sul sistema di welfare ed un aumento esponenziale delle domande di servizi e contributi economici, con una crescente fascia di soggetti di "nuova vulnerabilità" che necessitano sia di Servizi Abitativi quanto di interventi di politica attiva al lavoro.

OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE PER GENERE PROVINCIA DI VARESE

Elaborazione Camera di Commercio di Varese su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro

	OCCUPATI 2016 (migliaia)	TASSO DI OCCUPAZIONE 2016	OCCUPATI 2017 (migliaia)	TASSO DI OCCUPAZIONE 2017
ITALIA				
Maschi	13.233	66,5	13.349	67,06
Femmine	9.525	48,1	9.673	48,91
Totale	22.758	57,2	23.022	57,95
LOMBARDIA				
Maschi	2.459	74,3	2.490	75,14
Femmine	1.869	58,1	1.908	59,27
Totale	4.328	66,2	4.399	67,26
VARESE				
Maschi	217	74,4	218	75,89
Femmine	160	56,1	168	59,31
Totale	377	65,3	387	67,6

Tasso di occupazione (popolazione 15-64 anni) = occupati/popolazione età lavorativa (15-64 anni)

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE PROVINCIA DI VARESE

Elaborazione Camera di Commercio di Varese su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro

ITALIA	DISOCCUPATI 2016 (migliaia)	TASSO DI DISOCCUPAZIONE 2016	DISOCCUPATI 2017 (migliaia)	TASSO DI DISOCCUPAZIONE 2017
Maschi	1.617	10,9	1.539	10,34
Femmine	1.395	12,8	1.367	12,39
Totale	3.012	11,7	2.906	11,21
LOMBARDIA				
Maschi	170	6,4	143	5,42
Femmine	176	8,6	159	7,67
Totale	346	7,4	301	6,41
VARESE				
Maschi	14	6	12	5,45
Femmine	20	11	14	7,85
Totale	34	8,2	26	6,51

Tasso di disoccupazione = persone in cerca di occupazione/forze lavoro

Oltre al REI, l'Ambito ha attivato misure di contrasto alla povertà sia attraverso le misure regionali sia attraverso il progetto "Revolutionary Road: percorso e modelli innovativi per superare la crisi e generare valore sociale" finanziato dalla Fondazione Cariplo a valere a sul bando Welfare in Azione – Welfare di Comunità e Innovazione Sociale, progetto che coinvolge anche l'Ambito di Gallarate e 9 partner del Terzo Settore, individuati con avviso pubblico di manifestazione di interesse, con l'obiettivo di implementare un sistema di welfare coordinato e integrato che sappia attivare risposte efficaci, efficienti ed eque nell'ambito del disagio lavorativo ed abitativo, a favore di nuove fasce sociali vulnerabili che, senza un sistema di intercettazione precoce e di protezione flessibile, rischiano di scivolare in condizioni di marginalità

Tali interventi sono meglio descritti nella sezione "Attività svolte".

Al 30/11/2018 sono state presentate 331 domande, di cui 167 presentate da donne. Alla data indicata, 171 erano già accolte e 36 in valutazione. In 57 casi la domanda è stata presentata da nuclei familiari con almeno un minore di età inferiore ai 1.000 giorni.

Al 31/12/2018 sono 52 i nuclei familiari coinvolti in progetti di inclusione (166 il totale delle persone prese in carico, di cui 102 uomini e 64 donne) attivati attraverso i finanziamenti del PON Inclusione. Di questi 4 beneficiari sono persone con disabilità.



2. Sistema di gestione per la prevenzione e contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

L'Ambito distrettuale, in relazione con i servizi sociali dei comuni, condivide con riunioni periodiche, la progettazione e le modalità di intervento di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale. E' obiettivo dell'Ambito uniformare il più possibile le procedure, per facilitare il cittadino nell'accesso al servizio.

Nel corso della progettazione del Piano di Zona 2018-2020, sono state riunite le parti sociali al fine di una valutazione della progettazione del triennio 2015-2017, così da indicare gli obiettivi raggiunti, quelli da mantenere o potenziare, individuando e analizzando le criticità riscontrate, indicando eventualmente strategie per il superamento di tali criticità.

Attraverso tavoli tematici coordinati dalle assistenti sociali dei comuni dell'Ambito (dedicati ai temi della disabilità, delle persone anziane, delle nuove povertà, dei minori e delle famiglie), sono stati indagati i bisogni, le risorse e le competenze del territorio, al fine di una condivisione degli obiettivi da raggiungere e delle priorità per il welfare locale.

I tavoli tematici stanno proseguendo il proprio lavoro comune con incontri periodici, preceduti da una convocazione che ne stabilisce con precisione l'ordine del giorno e con la redazione di un verbale articolato che fissa quanto discusso ed eventualmente deciso, così da rendere più efficaci gli incontri e permettere alle realtà assenti di rimanere informate.

Tali tavoli saranno chiamati anche a condividere la progettazione legata al fondo povertà, così da valorizzare le competenze e le risorse diffuse.

Verrà dunque attivato un percorso di progettazione partecipata, coordinato dall'Ambito distrettuale, che si avvarrà di professionalità esterne per facilitare la partecipazione attiva del territorio. E' obiettivo dell'Ambito coinvolgere sia realtà sociali strutturate, sia realtà più informali che spesso hanno però importanti conoscenze dei bisogni e che sono in grado talvolta di agire in modo flessibile. Si intende quindi rafforzare la modalità di lavoro multi e interdisciplinare, attraverso anche la condivisione di informazioni e interventi fra attori pubblici e del Terzo Settore, utilizzando procedure di presa in carico e di valutazione del bisogno e della fragilità il più possibile omogenee e definite.

L'Ambito ha firmato una convenzione con la Provincia di Varese, che attraverso il Centro per l'impiego territoriale assicura:

- la collaborazione con gli altri soggetti della rete per la presa in carico dei destinatari delle azioni del progetto, gestendo e promuovendo le iniziative connesse alla ricerca attiva del lavoro previste dal D.Lgs. n. 150/2015, al fine di agevolare l'uscita dalla condizione di povertà;
- l'accesso ai servizi di preselezione e di tirocinio, in particolare al tirocinio di inclusione sociale;
- l'accesso all'Assegno di Ricollocazione di cui al D.Lgs. n. 150/2015, come previsto dall'art. 6, comma 4, del D.Lgs. n. 147/2017, nei limiti delle risorse

disponibili a legislazione vigente, mediante una forte sinergia tra il Centro per l'Impiego e i soggetti accreditati;

- l'accesso alla Garanzia Giovani per i componenti di età compresa tra i 15 e i 29 anni (nella condizione di "Neet"), usufruendo delle attività di orientamento, formazione e lavoro, previste dal Programma ed erogate dai soggetti accreditati;
- l'accesso ai percorsi di formazione, con particolare attenzione a quella gratuita, e ai servizi offerti dai soggetti accreditati nell'ambito di Dote Unica Lavoro (DUL) e dei Progetti di Inserimento Lavorativo (PIL);
- la partecipazione, attraverso il responsabile o il tutor del Centro per l'Impiego, all'équipe multidisciplinare per la predisposizione dei progetti individualizzati;
- la presenza ai momenti di lavoro necessari alla predisposizione di strumenti tecnici utili all'attuazione degli obiettivi con particolare attenzione alla definizione dei flussi informativi tra i soggetti attuatori dei progetti personalizzati;
- la partecipazione dei propri operatori incaricati ad eventuali momenti di formazione congiunta;
- la collaborazione, con la figura di riferimento del progetto, per garantire il rispetto del principio di condizionalità e l'eventuale applicazione delle sanzioni, sospensioni e decadenze previste dall'art. 12 del medesimo Decreto e dalla Circolare INPS n. 172/2017.

La Provincia, inoltre, per il tramite delle proprie strutture operative, offre il proprio contributo nel diffondere e sostenere le iniziative definite nella proposta progettuale complessiva a favore delle persone in condizione di disagio economico.

E' stato condotto un lavoro di raccordo e connessione con alcune agenzie per il lavoro presenti sul territorio, per condividere alcune prassi nella realizzazione di percorsi di orientamento lavorativo e di preparazione di possibili colloqui di selezione.

L'Ambito distrettuale partecipa inoltre con regolarità a cabine di regia coordinate dall'ATS Insubria e ai tavoli regionali, dove è possibile condividere modalità di intervento e pensieri progettuali con operatori di altri ambiti, costruendo talvolta percorsi comuni e scambio di buone pratiche.



3. Modalità gestionale dei servizi

Nei comuni dell'Ambito distrettuale sono attivi i punti di accesso a cui i cittadini in situazione di bisogno possono rivolgersi. Gli operatori sportello dei servizi accolgono l'utente, raccogliendo le prime informazioni e attivando la prima fase di presa in carico, fissando un appuntamento con l'assistente sociale. L'ambito ha realizzato corsi di formazione specificatamente rivolti agli operatori di sportello, per incrementarne le competenze di accoglienza ed empatia.

Il servizio sociale professionale si occupa della lettura del bisogno, indirizza il cittadino e , nell'accogliere le istanze, progetta interventi personalizzati

in collaborazione con la rete formale e informale del territorio.

I Comuni possiedono sistemi gestionali che consentono lo scambio di dati fra diversi uffici. L'utilizzo di alcuni portali regionali da parte di tutti gli operatori dei Comuni dell'Ambito distrettuale permette anche di avere una parziale interoperabilità dei sistemi informativi e dei dati fra enti diversi. All'interno delle risorse del PON Inclusione, è stata realizzata la cartella sociale informatizzata, in adeguamento alle linee guida emanate da Regione Lombardia, per facilitare la raccolta e la condivisione dei dati.

I Comuni forniscono, a seguito di una progettazione personalizzata, sostegno economico con fondi propri in base all'ISEE posseduto dai beneficiari. Attivano inoltre le misure di integrazione al reddito (quali per esempio le misure regionali e ministeriali Nidi gratis, Bonus famiglia, Bonus bebè, assegno al nucleo con 3 figli minori, assegno INPS per maternità...). Laddove giudicato necessario, vengono attivati i servizi alla persona: dai tirocini per l'inclusione all'assistenza domiciliare, dal sostegno genitoriale al sostegno socio-educativo oltre che la mediazione culturale e finanziaria.

Attraverso questa organizzazione che privilegia l'accesso del cittadino nel proprio territorio di riferimento, si garantisce con il segretariato sociale un servizio integrato, trattandosi di servizi "multiutenza", evitando la frammentazione degli interventi assegnando all'assistente sociale comunale il ruolo di "case manager" che si fa carico della complessa fragilità che spesso contraddistingue l'utenza che si rivolge ai servizi sociali comunali. In quest'ottica i punti di accesso al REI non sono stati intesi come strutture separate e i servizi attivati a valere sul PON Inclusione sono andati a integrare e supportare l'esistente.

Nell'Ambito sono attivi servizi di InformaLavoro e InformaGiovani nei comuni di Lonate Pozzolo e Ferno, che aderiscono alla "Rete Città del Lavoro", una rete di soggetti pubblici che opera nel settore del lavoro e della formazione con compiti di informazione e orientamento. La rete fornisce gratuitamente colloqui di orientamento formativo e lavorativo individuali o di gruppo, realizza saloni dell'orientamento, percorsi di orientamento scolastico all'interno degli istituti del territorio; percorsi informativi sull'autoimprenditorialità; informazione orientativa sull'offerta formativa e lavorativa del territorio; percorsi individualizzati di inserimento lavorativo, riqualificazione e aggiornamento professionale; career counseling, bilancio di competenze, vocational designing; intermediazione, ricerca, selezione del personale e supporto alla ricollocazione professionale.

L'Ambito ha dato continuità una gestione associata nei settori della Tutela Minori, dell'Inserimento lavorativo di persone svantaggiate, dei Servizi per l'Immigrazione e della tutela dei cittadini con problematiche di salute mentale, espletando le necessarie gare d'appalto.

L'Ambito ha altresì erogato i fondi regionali destinati alle persone anziane e disabili non autosufficienti - Misura B2 per il mantenimento della domiciliarità.

Trasversalmente l'Ambito si è dotato, nel 2016, di un Regolamento ISEE per la *"Disciplina e modalità degli interventi e delle prestazioni dei servizi sociali e dei servizi integrativi scolastici ed extrascolastici dei Comuni del Distretto di Somma Lombardo"*, strumento che ha consentito di uniformare su tutto il territorio l'erogazione dei servizi disciplinati all'interno del regolamento stesso (accesso ai servizi, compartecipazione alla spesa, interventi di sostegno economico, interventi a favore della famiglia e dei minori, a favore di persone con disabilità e anziane).

I comuni dell'Ambito si sono inoltre dotati di una modulistica per l'accesso alle prestazioni sociali, condivisa e uniforme.

Per quanto riguarda gli interventi a favore dei cittadini in condizioni di disagio economico, lavorativo ed abitativo, oltre alle collaborazioni già attive nei singoli Comuni con le realtà del Terzo Settore sono stati attivati interventi volti al contenimento dell'emergenza abitativa e al mantenimento dell'alloggio in locazione, sia con risorse regionali sia con risorse proprie.

L'altro impegnativo percorso attivato è stata l'adesione da parte dell'Ambito di Somma L. al Progetto sovra distrettuale (in collaborazione con l'Ambito di Gallarate) del Progetto "Revolutionary Road: percorso e modelli innovativi per superare la crisi e generare valore sociale" a valere sul bando della Fondazione Cariplo "Welfare di Comunità e innovazione sociale".



4. Attività svolte

L'Ambito gestisce in forma associata i servizi di Tutela minori, inserimento lavorativo di persone svantaggiate, servizi per l'Immigrazione e per la tutela dei cittadini con problematiche di salute mentale, con l'investimento finanziario che si può evincere dalla tabella riportata, che quantifica anche la presa in carico dell'utenza interessata (dati 2017).

	utenti	spesa
Tutela minori e servizio affidi	268 nuclei familiari in carico per 350 minori seguiti 9 affidi, di cui 2 sostenuti solo con il sostegno di gruppo	€ 115.285,14
SIL – Servizio di inserimento lavorativo	108 casi seguiti nell'anno, 66 casi in carico al 31/12/17, 29 casi nuovi nell'anno	€ 59.378,79
Sportelli immigrazione	Totale : 5603 italiani - 492 stranieri - 5111	€ 21.714,00
Progetto "Salute mentale nella Comunità"	9 utenti (5 femmine, 4 maschi)	€ 11.843,60

Nel 2016 è stato approvato un Regolamento per il Servizio Affidi dell'Ambito distrettuale, con l'attivazione del nuovo servizio dedicato.

Il nostro Ambito distrettuale aderisce ad una rete sovrazonale di contrasto al fenomeno del "Maltrattamento di genere in ambito domestico", con elevate competenze di presa in carico dell'utenza segnalata dai servizi sociali comunali.

L'Ambito si occupa inoltre della predisposizione dei bandi e della successiva erogazione dei fondi regionali destinati alle persone anziane e disabili non autosufficienti - Misura B2 per il mantenimento al domicilio della persona fragile. Di seguito il numero di domande presentate e le risorse

elargite (con una integrazione delle risorse regionali con risorse proprie dell'Ambito), da cui si evince la stabilizzazione della misura nel corso degli anni. Si rileva un incremento significativo delle domande per assistente familiare.

	anno 2015 - DGR 2883		anno 2016 - DGR 4249		anno 2017 - DGR 5940		anno 2018 DGR 7549	
COMUNE	domande	erogato	domande	TOTALE EROGATO	domande	TOTALE EROGATO	domande	erogato
ARSAGO	8	€ 12.919,00	10	€ 16.783,00	8	€ 13.500,00	8	€ 14.000,00
BESNATE	8	€ 11.466,00	6	€ 8.954,00	16	€ 27.386,40	11	€ 25.900,00
CARDANO AL C.	31	€ 52.960,00	38	€ 63.579,00	40	€ 55.228,80	39	€ 54.900,00
CASORATE S.	7	€ 7.217,00	7	€ 12.899,00	9	€ 9.487,80	6	€ 5.765,80
FERNO	15	€ 27.296,00	14	€ 17.961,00	11	€ 9.589,00	11	€ 10.893,24
GOLASECCA	4	€ 2.793,00	5	€ 5.244,00	9	€ 10.740,00	7	€ 9.600,00
LONATE P.	27	€ 39.226,00	33	€ 37.469,00	38	€ 44.340,00	39	€ 46.890,70
SOMMA L.	27	€ 43.300,00	34	€ 44.374,00	30	€ 42.840,00	28	€ 44.391,50
VIZZOLA T.	0	€ 0,00	1	€ 332,00	0	€ 0,00	2	€ 2.100,00
TOTALE	127	€ 197.177,00	148	€ 207.595,00	161	€ 213.112,00	151	€ 214.441,24

Come sopra indicato, l'Ambito ha attivato negli ultimi 2 anni interventi a favore dei cittadini in condizioni di disagio abitativo, volti al contenimento dell'emergenza abitativa e al mantenimento dell'alloggio in locazione, sia con risorse regionali sia con risorse proprie. Nel 2017 sono state presentate 46 domande (di cui 30 finanziate) per sostegno a morosità incolpevole ridotta e 4 domande (tutte finanziate) per sostegno all'affitto per proprietari di casa all'asta.

E' inoltre attivo il Progetto "Revolutionary Road: percorso e modelli innovativi per superare la crisi e generare valore sociale" a valere sul bando della Fondazione Cariplo "Welfare di Comunità e innovazione sociale", orientato a raggiungere in modo più capillare non tanto i cittadini che presentano condizioni croniche di disagio ma chi tende a non rivolgersi ai servizi e, a causa della crisi, mostra necessità di un aiuto economico temporaneo sul versante abitativo e/o di supporti per il reinserimento nel mondo del lavoro. In collaborazione con il Terzo Settore e il Centro per l'impiego è in corso l'attivazione di misure di accompagnamento per superare la logica emergenziale ed assistenziale, offrendo un sostegno mirato a potenziare le risorse esistenti e promuovere l'acquisizione di nuove competenze da parte di quanti cercano lavoro e devono gestire difficoltà abitative.

Attraverso il progetto che si intende attuare, utilizzando i fondi dedicati dalla D.G.R. 662/2018, con la modalità di progettazione partecipata con il Terzo Settore, l'Ambito intende proseguire e incrementare le azioni del progetto sopra citato e della azioni attivate con i fondi del PON Inclusion, che hanno avuto durante la sperimentazione esiti positivi e che sono stati valutati efficaci per un supporto all'inclusione dei soggetti fragili.



5. Modalità di promozione e diffusione delle misure di contrasto alla povertà, con particolare riguardo al REI. Punti di accesso alle misure di inclusione

In linea con gli adempimenti riguardanti il D.Lgs 147/2017 e la D.G.R. 662/2018, l'Ambito distrettuale ha già attivo un punto di accesso in ciascuno dei 9 comuni dell'Ambito. Non è quindi necessario rafforzare questo servizio.

Sono state attuate attività di informazione e promozione attraverso la realizzazione di un Info Point nella sede dell'Ambito distrettuale con la finalità di garantire risposte e orientamento dedicato all'utenza. L'Ambito, in accordo con i servizi sociali comunali, ha scelto inoltre di realizzare in ogni comune, anche quelli di piccole dimensioni, un punto di accesso alla Misura REI, al fine di facilitare la fruibilità alla stessa da parte dei potenziali beneficiari. I cittadini e le cittadine possono presentarsi nei punti di accesso negli orari di apertura (pubblicizzati sia dai singoli comuni che dall'Ambito distrettuale), dove, dopo una verifica del possesso dei requisiti, viene loro fissato un appuntamento con l'assistente sociale per avviare l'eventuale pre-assessment. Attraverso un colloquio con l'utente, si raccolgono tutte le informazioni necessarie alla presentazione della domanda per il REI. L'assistente sociale informa il possibile beneficiario che qualora la domanda venga accolta sarà necessario un impegno attivo per l'attuazione di un progetto personalizzato che verrà condiviso e verificato periodicamente. Durante il colloquio, l'assistente sociale valuta l'eventuale attivazione di altre misure favorevoli all'inclusione sociale e/o lavorativa, che sono proposte ed eventualmente messe in atto anche in assenza dell'accoglimento della domanda per il REI. Qualora la domanda venga accolta, tali misure e servizi vengono indicati nel progetto individualizzato.

Questa modalità organizzativa è stata adottata per ridurre la frammentazione degli interventi, per permettere una presa in carico globale, multi e interdisciplinare da parte dell'assistente sociale, nella sua funzione di case manager.

Per informare la cittadinanza, sono state condotte campagne informative con differenti locandine affisse presso i servizi sociali dei comuni e diffuse presso le realtà del Terzo Settore, dei sindacati, delle associazioni, dei CAF. Si sono altresì utilizzati i canali social, il sito dell'Ambito distrettuale e i siti istituzionali dei comuni. Si è scelto di utilizzare modalità comunicative semplificate, facilmente comprensibili e visualizzabili.

Le modifiche attuate dei criteri di accesso e dei requisiti della misura REI hanno richiesto la realizzazione di nuove locandine e format per i canali social, al fine di aggiornare i possibili beneficiari delle novità introdotte.

Sono previste altre campagne informative e di promozione, soprattutto in relazione alle ulteriori modifiche legislative in atto. Come in precedenza la rete territoriale verrà utilizzata anche come prezioso veicolo informativo. Si intende proseguire nell'utilizzo di modalità comunicative semplici, facilmente leggibili, rimandando ad eventuali approfondimenti ai punti di accesso o all'Info Point dell'Ambito distrettuale.

Per la realizzazione delle locandine e dei format per i canali social, l'Ambito distrettuale si avvale sia di personale interno sia di un grafico esterno.

Completamento Tabella Sez A. Punti di accesso.



6. Presa in carico beneficiari REI

Il Servizio Sociale professionale è attualmente garantito su tutto il territorio distrettuale, in forma diretta con personale comunale oppure con personale esterno, come riportato dalla tabella:

Comuni	numero assistenti sociali
SOMMA LOMBARDO	3 a tempo pieno
CARDANO AL CAMPO	2 a tempo pieno, 1 tempo part time per n. 30 ore/settimana 1 di cooperativa part time dedicata alla tutela minori per n. 18 ore/settimana
LONATE POZZOLO	2 a tempo pieno
FERNO	1a tempo pieno
CASORATE SEMPIONE	1a tempo pieno
BESNATE	1 a n. 30 ore/settimana 1 di cooperativa part time dedicata al segretariato sociale per n. 14 ore/settimana
ARSAGO SEPRIO	1 di cooperativa part-time per n. 26 ore/settimana
GOLASECCA	1 tempo part time a 26 ore/settimana
VIZZOLA TICINO	In convenzione con Lonate Pozzolo per n.1,5 ore/settimana

Si ritiene prioritario rafforzare la fase di pre-assessment/assessment/presa in carico/progettazione degli interventi, al fine di mantenere i livelli qualitativi del servizio di segretariato sociale, visti che i carichi di lavoro delle assistenti sociali sono in continuo aumento sia per il perdurare della crisi che avvicina ai servizi nuovi cittadini, sia per l'attivazione di nuove progettualità.

I cittadini che si presentano nei punti di accesso, dopo una preliminare analisi del possesso dei requisiti, vengono incontrati dall'assistente sociale del comune di residenza, che diviene il case manager del successivo progetto individualizzato. L'assistente sociale, se sono posseduti i requisiti minimi per l'accesso al REI, procede con l'invio della domanda: il primo colloquio, qualora il caso non sia già in carico ai servizi sociali e quindi conosciuto, è l'occasione per raccogliere informazioni anche sul possibile beneficiario e sul nucleo familiare, al fine di avere un quadro completo dei

bisogni e delle competenze spendibili. Durante il primo colloquio, l'assistente sociale informa che con l'eventuale accoglimento della domanda, il beneficiario e il suo nucleo familiare saranno chiamati ad un impegno attivo per l'attuazione di un progetto personalizzato che verrà condiviso e verificato periodicamente.

In caso di accoglimento della domanda, l'assistente sociale incontra nuovamente il beneficiario e il suo nucleo per una prima stesura del progetto individualizzato, che dovrà essere sottoscritto dall'operatore sociale e dai componenti maggiorenni del nucleo. La definizione del progetto coinvolge, a seconda del bisogno rilevato e delle potenzialità espresse, altri operatori sociali.

Nei casi dove si rileva la necessità di un'attivazione di un percorso di inserimento o reinserimento lavorativo ("solo lavoro"), il case manager coinvolge il Centro per l'impiego, secondo le procedure condivise nell'accordo territoriale di collaborazione con la Provincia di Varese, per la sottoscrizione di un patto di servizio. Il Centro per l'impiego si attiva affinché il PSP venga redatto entro il termine di venti giorni lavorativi dalla data in cui è stata effettuata l'analisi preliminare. Il PSP è comunicato all'Ambito distrettuale per le successive comunicazioni all'INPS, ai fini della erogazione del beneficio economico del REI.

Nel caso dove vengono rilevati bisogni complessi, viene coinvolta sia nella valutazione sia nella progettazione, l'equipe professionale attivata grazie al progetto finanziato dal PON Inclusion, che individua i servizi da attivare (servizi di supporto alla genitorialità, mediazione culturale, educazione finanziaria, coaching lavorativo) e definisce gli impegni per il beneficiario e il suo nucleo, impegni che possono riguardare anche i minori.

L'assistente sociale conduce verifiche periodiche, con incontri col beneficiario e con i componenti maggiorenni del nucleo per cui sono previsti interventi, e con i minori se ritenuto necessario, al fine di verificare il rispetto degli impegni assunti. Ad oggi non si sono verificati casi di sospensione del REI a seguito di inosservanza del progetto. In un solo caso il beneficiario ha rinunciato alla Misura. In 2 casi invece l'intervento è stato interrotto per cambio di residenza del beneficiario.

Le equipe utilizzano il format dell'INPS per procedere alla valutazione dei bisogni e per la stesura del progetto.

La formazione degli operatori sociali è stata realizzata a partire dal dicembre 2017, nel passaggio dal SIA al REI, per orientare gli operatori sulle modalità procedurali di presa in carico del nucleo familiare beneficiario. Sono stati realizzati momenti formativi congiunti con gli attori coinvolti nella Misura, anche coinvolgendo il Centro per l'impiego e l'INPS.

Sono stati realizzati incontri formativi per gli operatori di sportello, al fine di facilitare la raccolta del bisogno, sviluppando competenze di ascolto.

È stato realizzato un portale gestionale (che ha previsto anche incontri formativi al suo utilizzo) per la gestione della Misura REI in modo coordinato fra tutti gli assistenti sociali e degli operatori sociali coinvolti nella progettazione dei percorsi di inclusione.

Sono previsti momenti formativi per l'anno 2019, sia per gli operatori sociali dei comuni, sia in forma congiunta con altri soggetti coinvolti negli interventi di contrasto alla povertà.

Completamento Tabella Sez B. Rafforzamento del servizio sociale professionale



7. Equipe Multidisciplinare

Nel caso dove il bisogno espresso e i conseguenti interventi da prevedere sono complessi, viene attivata l'equipe professionale multidisciplinare, congiuntamente con gli assistenti sociali del comune di residenza del beneficiario, al fine di elaborare i progetti individualizzati, ponendo attenzione alla ricerca della tempestività e precocità dell'intervento, alla durata temporale del supporto al beneficiario perché la misura tenda all'acquisizione dell'autonomia, alla responsabilizzazione e all'inclusione sociale per uscire dalla condizione di bisogno, all'attivazione del beneficiario in un'ottica di corresponsabilità e di welfare generativo.

L'equipe multidisciplinare, attivata anche grazie al progetto finanziato con il PON Inclusion, è composta da assistenti sociali, educatori professionali, mediatori culturali, operatori del centro per l'impiego, a seconda degli interventi che si intendono proporre al beneficiario sulla base dell'analisi del bisogno.

L'equipe individua pertanto i sostegni da inserire nel progetto personalizzato, quali ad esempio:

- tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione, di cui alle regolamentazioni regionali in attuazione dell'accordo del 22 gennaio 2015 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;
- sostegno socio-educativo scolastico, domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- servizio di mediazione culturale.

L'equipe coinvolge, quando necessario e sulla base delle competenze specifiche possedute, le realtà del Terzo Settore.

In continuità con quanto già sperimentato col progetto sopra descritto "*Revolutionary Road: percorso e modelli innovativi per superare la crisi e generare valore sociale*" l'equipe utilizza come strumento di valutazione multidimensionale l'indice di fragilità, ovvero un'analisi oggettiva e omogenea delle dimensioni personali, relazionali, abitative e lavorative.

Nello sviluppo del progetto che si intende attuare, utilizzando i fondi dedicati dalla D.G.R. 662/2018, si intende ulteriormente rafforzare l'equipe multidisciplinare, incrementando il monte ore del personale dedicato, per abbreviare i tempi di presa in carico e permettere migliori approfondimenti delle situazioni.

Sarà inoltre compito dell'Ambito distrettuale, nel proseguo del suddetto progetto, presidiare e implementare una governance innovativa partecipata attraverso la co-programmazione, co-progettazione e co-gestione degli interventi tra enti pubblici e privati coinvolti nella rete territoriale, attivando anche relazioni e azioni congiunte con soggetti anche non tradizionali quali i sindacati, i proprietari immobiliari e degli

inquilini, alcune rappresentanze del mondo imprenditoriale.

Al fine di rafforzare e ampliare la partnership fra gli attori pubblici e del privato sociale del territorio coinvolti nella Misura, sviluppare l'empowerment degli attori coinvolti, condividere buone prassi, standardizzare procedure, a partire da dicembre 2017, sono stati organizzati momenti formativi congiunti.

E' intenzione proseguire in questa direzione, visto gli esiti positivi rilevati sia dagli operatori comunali, sia dall'Ambito distrettuale, sia da gli altri soggetti coinvolti.



8. Servizi e interventi per supportare l'inclusione sociale e lavorativa

Gli interventi attualmente erogati per favorire l'inclusione sociale e lavorativa, con risorse proprie dei comuni e dell'Ambito e attraverso la progettualità finanziata con il PON Inclusion, sono molteplici, benché solo parzialmente sufficienti.

Accanto ai servizi consolidati sopra descritti attivati dai comuni (sostegno economico, misure di integrazione al reddito quali Nidi gratis, Bonus famiglia, Bonus bebè, assegno al nucleo con 3 figli minori, assegno INPS per maternità, servizi alla persona, assistenza domiciliare, assistenza socio educativa e scolastica, supporto genitoriale, mediazione culturale, promozione dell'inclusione attraverso l'inserimento di strutture diurne...) e dall'Ambito distrettuale (servizi di Tutela minori, inserimento lavorativo di persone svantaggiate, servizi per l'Immigrazione e per la tutela dei cittadini con problematiche di salute mentale, interventi a favore di persone anziane e disabili non autosufficienti, interventi sul disagio abitativo, interventi per favorire la conciliazione tempi di vita/tempi di lavoro, interventi di contrasto alla violenza sulle donne e alla dipendenza dal gioco di azzardo...), attraverso il progetto finanziato dal PON Inclusion sono stati attivati o rafforzati:

- interventi di educativa domiciliare, per la presa in carico mirata dei componenti minorenni del nucleo;
- interventi educativi per costruire i requisiti per l'occupabilità, orientare di giovani che si affacciano nel mercato del lavoro, potenziare le modalità e le tecniche di ricerca del lavoro, acquisizione della capacità di autovalutare le proprie competenze da sfruttare nella ricerca del lavoro, individuando eventuali percorsi di professionalizzazione adeguati;
- interventi di mediazione familiare, in particolare nelle situazioni di separazione conflittuale in presenza di minori;
- interventi di educazione finanziaria, per potenziare la capacità di gestione delle spese;
- interventi di mediazione culturale e alfabetizzazione.

E' stato inoltre rafforzato il servizio sociale professionale esistente e l'equipe multidisciplinare che definisce i progetti personalizzati e monitora il

rispetto degli impegni assunti, intervenendo tempestivamente per evitare casi di sospensione dalla Misura.

Con le risorse derivanti dalla D.G.R. 662/2018 si intendono rafforzare ulteriormente gli interventi già attivi, anche in previsione di un aumento dei nuclei beneficiari coinvolti.

Si intende inoltre avviare percorsi dove rendere i beneficiari protagonisti attivi, in un'ottica di welfare rigenerativo, attraverso il coinvolgimento della rete del Terzo Settore.

Nella nuova progettazione verrà rinforzato il partenariato prevedendo una distribuzione dei ruoli calibrata sulla base delle competenze. L'Ambito distrettuale e i servizi sociali comunali, oltre a coordinare la rete, agiranno direttamente con la presa in carico dei beneficiari demandando al Terzo Settore l'attuazione degli interventi.

La nuova progettazione prevederà inoltre l'avvio di tirocini lavorativi, con la duplice finalità di supportare le risorse economiche del nucleo e avvicinare/riavvicinare al mercato del lavoro i soggetti più fragili da tempo inoccupati per i quali rimettersi in gioco per cominciare/ricominciare a lavorare ha sì una valenza economica, ma molto anche sociale e identitaria.

Avere un lavoro significa tornare ad avere una posizione sociale, sperimentare utilità verso i propri familiari, sperimentare forme di auto efficacia che favoriscono l'aumento dell'autostima e rinforzano comportamenti positivi verso sé e verso gli altri.

Nell'Ambito territoriale sono stati finanziati con il POR FSE 2014-2020 ASSE II AZIONE 9.1.3 e 9.4.2 progetti di due comuni tra i più popolosi per la realizzazione di laboratori sociali e di inclusione attiva, in partenariato con il Terzo settore, ALER territorialmente competente e gli operatori accreditati per la formazione Centro di Formazione Ticino Malpensa e Promos Soc. Coop. .

I beneficiari di tali progetti sono da individuare tra gli inquilini degli alloggi ERP, e già in fase di avvio progetto è stata rilevata una frequente sovrapposizione tra tali utenti i richiedenti del REI, rendendo sinergici gli interventi e consentendo la sostenibilità economica oltre l'arco temporale di finanziamento.

Gli interventi messi in atto anche in queste ultime due progettazioni vengono monitorati con lo stesso sistema valutativo sperimentato nella progettazione *"Revolutionary Road: percorso e modelli innovativi per superare la crisi e generare valore sociale"* e che si intende utilizzare anche in attuazione della DGR 662/2018, al fine di avere dati confrontabili e poter costruire un sistema della conoscenza completo e di facile lettura.

Completamento Tabella Sez C. Rafforzamento servizi e interventi l'inclusione sociale e lavorativa



9. La comunità sociale inclusiva

L'Ambito ha attivi diversi tavoli tematici, uno specificatamente rivolto al tema delle "nove povertà", coordinato dagli assistenti sociali dei nove comuni che vedono la partecipazione attiva di diverse realtà del territorio. I Tavoli sono uno spazio di condivisione e confronto che hanno lo scopo di innovare i sistemi relazionali su diversi livelli: tra operatori e beneficiari, tra Pubblico e Terzo Settore, tra Enti del Terzo Settore.

Si intende proseguire nel superamento del modello gerarchico di intervento dell'Ente Pubblico nella direzione di un welfare relazionale che sappia valorizzare le risorse del territorio e l'interazione tra soggetti della rete come risorsa per farsi carico in modo più condiviso ed efficace della complessità dei bisogni.

La rete di imprese del territorio che già vede quali soggetti ospitanti i beneficiari dei progetti in atto e ha dato nel corso di questi anni la propria disponibilità a proseguire la collaborazione verrà ulteriormente rafforzata e valorizzata con incontri dedicati.

Nell'ottica del welfare generativo le associazioni di volontariato e promozione sociale saranno coinvolte per valorizzare le loro competenze specifiche utili a individuare postazioni per lavori di utilità sociale per le persone in difficoltà, finalizzata anche a ricostruire relazioni sociali. Senza la ricostruzione di un tessuto di legami sociali e di collaborazione tra persone, soprattutto nell'area dei nuovi vulnerabili, non si potrà vincere la sfida dell'inclusione sociale.



10. Monitoraggio delle attività e verifica obiettivi

L'Ambito intende attuare una valutazione permanente sottoponendo le azioni programmate ad una continua verifica, così da intervenire con tempestività per riprogettare le azioni ove necessario, considerando la riscontrata inefficacia degli interventi e la necessità di adattarsi attivamente ai cambiamenti che intervengono nelle condizioni sociali, culturali, economiche del territorio. In quest'ottica la valutazione diventa strumento di supporto fondamentale della programmazione e riprogrammazione, non semplice atto finale di un processo.

La valutazione degli interventi mira a stabilire se l'azione è stata attuata, se è stata attuata correttamente e se essa è stata utile ad accrescere il benessere e l'inclusione sociale delle persone a cui gli interventi sono stati rivolti. Essa rappresenta un processo senza finalità sanzionatoria, ma di approfondimento dei risultati conseguiti, di analisi dei problemi aperti, di individuazione delle linee di miglioramento che rappresentano un interesse comune di tutti i soggetti coinvolti. Nell'ottica della progettazione partecipata, si intende privilegiare il modello della valutazione partecipata, intesa come strada per favorire l'innovazione sociale e l'integrazione tra diverse competenze e conoscenze, coinvolgendo le realtà del Terzo Settore che contribuiscono alla programmazione.

Per poter valutare si utilizzeranno indicatori specifici, vale a dire variabili qualitative e quantitative che registrano un dato fenomeno in maniera attendibile e accurata. Il monitoraggio e la verifica degli obiettivi utilizzerà diversi strumenti e metodologie di rilevazione, per garantire la massima coerenza possibile, tenendo conto dell'ampia tipologia di azioni che riguardano sia direttamente i beneficiari del REI o comunque le persone in condizione di esclusione sociale, sia il livello di governo del welfare locale per superare la frammentazione e settorializzazione degli interventi e innovare le modalità di presa in carico attribuendo ai beneficiari un ruolo di protagonismo attivo.

Il sistema di valutazione dovrà consentire al termine del progetto di avere un quadro articolato dei risultati ottenuti (output), delle innovazioni promosse all'interno del sistema di governo di welfare locale, agli outcome raggiunti in relazione ai beneficiari degli interventi.

Si prevede una raccolta dati semestrale da condividere con gli attori sociali coinvolti, così che l'impianto di monitoraggio e valutazione sia volto a sostenere i processi decisionali dell'Ambito e della rete del Terzo Settore e degli altri enti operanti nell'ambito dell'inclusione attiva. Si ritiene di potere incrementare sia il numero di beneficiari REI per i quali si attiva un percorso personalizzato, sia il numero dei nuclei familiari presi in carico dall'equipe multidisciplinare. Si ipotizza conseguentemente l'incremento delle azioni di supporto alla genitorialità, mediazione culturale, educazione finanziaria, coaching lavorativo attualmente in atto col progetto finanziato dal PON Inlusione. Attraverso il rafforzamento del segretariato sociale e dell'equipe multidisciplinare si intende ridurre il tempo tra l'analisi preliminare e la definizione del progetto individualizzato.

Accanto alla raccolta di dati quantitativi, la metodologia di valutazione prevede interviste e questionari semi strutturati ai beneficiari, ai soggetti del Terzo Settore e della rete informale, in quanto soggetti in grado di registrare i cambiamenti legati agli interventi attivati.

Completamento Tabella Sez D. Indicatori di monitoraggio.